

# Il peccato di non avere peccato

di Dominga Carrubba

**M**ercoledì 04 marzo 2009 a Palazzo Zanca è stato presentato il romanzo "Nessun peccato", edito da Tanit, della palermitana Maria Luce Bondi.

La presentazione, patrocinata dal Comune di Messina, è stata curata dal giornalista Francesco Bonardelli, e vi hanno preso parte il Sindaco, Dr. Giuseppe Buzanca, il vice-Sindaco, Dr. Giovanni Ardizzone e l'Assessore alla Protezione civile, Dr. Fortunato Romano. Il Sindaco di Messina non ha trascurato di sottolineare l'attenzione rivolta dal Comune ad ogni iniziativa che possa promuovere lo scambio culturale.

E il promuovere la cultura è l'obiettivo della neo casa editrice, il cui nome evoca proprio la dea cartaginese Tanit, divinità della fertilità, dell'amore e del piacere. Tanit sfida il settore dell'editoria con la licenza Creative Commons (by-nc-sa), che sta a significare che è possibile condividere allo stesso modo (sa) un'opera non commerciale ovvero senza ricavarne un guadagno (nc), rispettandone comunque il riferimento all'autore cui è attribuita (by) in ogni eventuale uso. In tal modo pur tutelando l'autore e il bene immateriale quale frutto del suo intelletto, si favorisce la diffusione dell'opera una volta pubblicata, ovviamente gratuitamente. Sì, gratuitamente. Tanit promuove la fertilità dell'immaginario dei libri dando ai potenziali autori la possibilità di pubblicare gratuitamente la loro opera, in quanto si tratta di una creazione intellet-

tuale che, solo dopo pubblicata, diventa anche un prodotto.

"Nessun peccato" è il primo romanzo di Maria Luce Bondi, che dal 1996 si è dedicata alla direzione e interpretazione di cortometraggi selezionati e premiati in



tutta Italia, nonché a scrivere apprezzabili racconti che hanno trovato consenso in varie riviste. Attualmente collabora con la RAI in qualità di montatore.

Il libro appare elegante, ben curato nell'editor e correzione delle bozze, con uno stile scorrevole e calzante nei dialoghi, tale da coinvolgere il lettore incu-

riendolo e appassionandolo con emozioni e colpi di scena. Il lettore si ritrova spesso ad essere il confidente di confessioni e frammenti intimi dei protagonisti: Adele, studentessa universitaria, e Gianni che le impartisce lezioni private di greco; intorno ai quali gravitano tanti personaggi che fanno da contraltare ai due giovani, quasi a volere dar voce al disagio di Adele, che scopre di aspettare un figlio pur essendo vergine.

Infine, il lettore ripone la toga del confessore ritrovandosi "fra tonnellate di indifferenza e colesterolo", come il giornalista Nero, la cui intenzione di montare lo scoop della rinascita della "Madonna", mette in fuga Adele e Gianni, suo professore, amico e persino complice.

Ma da cosa fuggono? Da una vita che non si vuole accettare o che si vuole cambiare? E' l'eco delle notizie che rimbalza di lettore in lettore di una pagina di cronaca, oppure il boato della nuova situazione che forte echeggia nella mente dei protagonisti, che costretti a fare una scelta, si fermano ad interpretare il significato della vicenda piombata nella loro vita, fin quando Gianni, il professore, dice "non mi saranno concessi altri prodigi e se ora non so meravigliarmi di questo - l'unico cui mi si concede di partecipare e in cui mi si condanna ad essere attore - io sarò annientato".

Come dice la stessa autrice "il libro è stato scritto con tre chiavi di lettura: intima, corale e universale, le dimensioni della vita di ciascuno di noi".